956

Sprovieri Francesco Saverio
di Michele e di Beatrice Majerà.
nacque a Acri (Cosenza) il 02 maggio 1826.

Frequentati e superati gli studi liceali a Cosenza, passò a Napoli per gli studi universitari, scrivendosi nella facoltà di lettere e filosofia, verso le quali aveva una particolare inclinazione.
Aveva da poco (16-04-1847) ottenuto il primo grado di approvazione quando (era già inscritto tra i rivoluzionari in Calabria) nel 1847 trasformò la sua casa di Napoli, in una fucina di cospirazione, e acquistata la fiducia di Vincenzo Marsico fu inviato in quell'anno (1847) a Cosenza per accendere gli animi.
Falliti i moti di Messina e di Reggio con la condanna a morte di cinque giovani, Cosenza non insorse e Francesco sfuggito alla polizia tornò a Napoli dove pochi giorni prima era stata ordita una congiura per arrestare la carrozza del Re e fare prigioniero il Re o ucciderlo. Durante l'assenza di Francesco i congiurati si riunirono nella casa dello Sprovieri e quando questi giunse fu arrestato con i congiurati.
Sborsato molto denaro riebbe la libertà.
Prese parte ai moti di quell'anno e dell'anno seguente che ridussero il borbone a concedere finalmente la costituzione e l'amnistia.
Nel 1848 allorquando il re Ferdinando spedì un corpo sotto il comando di Guglielmo Pepe contro l'Austria in favore di Carlo Alberto, e quando il Borbone, imitando l'esperienza del Papa, ritirò le sue truppe, egli fu dei pochi che rimasto fedele al generale Pepe, non obbedì, e passato il Po corse alla difesa di Venezia.
Qui diede prova del suo valore.
Combatté durante l'assedio, fu a Marghera e comandò il forte di S. Giorgio in Alga **(Laguna Veneta)**, e quando la resistenza fu vinta dalla fame e dal colera egli fu ultimo a capitolare.
Per dieci anni egli errò per l'Europa accorrendo dovunque fosse da combattere per la libertà.
Recatosi in Grecia congiurò per la libertà dell'Albania e per la liberazione dell'Epiro dal governo turco.


Sprovieri Francesco

Tornato in Italia e scacciato da Genova corse a Parigi per combattere sulle barricate del 2 dicembre contro i soldati di Napoleone III.
Avvertito in tempo dal Generale Ulloa si nascose in casa di una buona donna e poi corse in Svizzera e parteggiò pei liberali di Neûchatel insorti in favore della Prussia e ritornato poi a Milano combatté valorosamente il 6 febbraio 1853.
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Con il grado di Sottotenente fu aggregato ai Cacciatori delle Alpi.
Si battè valorosamente a Varese, a Como a Laveno e in questo combattimento riportò una grave ferita all'articolazione cubitale sinistra.
Costretto a fuggire per non essere fatto prigioniero, fu trasportato all' ospedale di Cuvio.
Ebbe le medaglie commemorative italiana e francese e una medaglia d'argento ed una menzione onorevole.
Non del tutto guarito corse con il fratello Vincenzo a Genova nel 1860 e partecipò alla spedizione dei Mille.
Con il grado di ufficiale fu aggregato alla III Compagnia (F. Stocco).
Imbarcato sul " Lombardo".

Poiché lo Stocco rinunziò al comando, questo fu assunto dallo Sprovieri durante la navigazione, stando alle due lettere riportate nei suoi "Ricordi politici e militari".

(1) *"Noi qui sottoscritti attestiamo che, per rinuncia del Sig. Stocco Francesco, il comando della 3^ Compagnia a bordo del Lombardo che ci portava a Marsala, fu affidato al Sig. Francesco Sprovieri, e noi tutti militammo sotto lui fino a quando cadde ferito gravemente a Calatafimi da una palla che gli traversò la gola.*

Domenico Damis maggiore
Leonino Vinciprova maggiore
Luigi Miceli maggiore"

(2)

Genova, 5 ottobre 1861

Carissimo amico,

Quel che dici nella tua lettera di ieri è perfettamente la verità.
Avendo il nostro amico Stocco voluto astenersi dal comando della 3^ Compagnia, egli stesso propose te per capitano, e tu la comandavi nella giornata di Calatafimi, e Stocco ed io ti seguimmo e presimo parte al combattimento come ufficiali aggregati alla compagnia stessa. Sono sorpreso che tu avessi bisogno dell'attestato di alcuno per constatare un fatto che deve risultare dalla relazione dello Stato Maggiore sopra quel combattimento.
Tuo aff.mo amico Antonio Plutino"

Nella battaglia di Calatafimi fu ferito gravemente alla gola e fu creduto morto e per tale lo pianse Luigi Miceli.

Fu ricoverato presso l'ospedale di Vita e il 16 fu trasportato a Calatafimi e di lì raggiunse in seguito Palermo dove il 6 giugno poté stendere la relazione del contributo dato dalla III Compagnia in quella giornata:

Relazione sulla battaglia di Calatafimi

Palermo, 6 giugno 1860

"Non prima d'oggi posso far rapporto del combattimento di Calatafimi del 15 maggio, essendo stato ferito da una palla che traversandomi la gola uscì dalla spalla destra. La compagnia fu piazzata sulla vallata della montagna alla cacciatora. Appena il nemico aprì il fuoco, essa senza tirar colpo si slanciò contro di lui, contribuendo a far piegare i cacciatori napoletani, i quali correvano a ripararsi dietro gli altri, che stavano in grosse colonne sul monte di Pianto Romano: di poi si scagliò contro di queste, dove più ferveva il combattimento.
La compagnia tutta adempì ai propri doveri: ed ebbe parecchi feriti e il tenente Maldacea gravemente.
Fra i soldati Medicina Antonio, Berti Ernesto, Francesco Paolo Del Mastro il quale, malgrado una grave ferita ad una coscia, seguitò a combattere, animando i compagni. Al fuoco si distinsero Antonio Plutino e Vincenzo Sprovieri e il Barone Francesco Stocco, ferito al braccio destro, né devo tacere il nome del sottotenente Toja che si battè da vero soldato. Del resto nulla posso dire a causa della mia ferita.

Il Comandante la compagnia
Capitano Francesco Sprovieri".

Si segnalò ancora per il suo valore a Milazzo col suo battaglione organizzato nel convento della Gancia. Egli dopo 10 ore di combattimento accanito si presentò sfiduciato a Garibaldi, e gli disse:

"Generale, abbiamo perduto".
Ma mentre parlava, una palla lo colpì nel fodero della sciabola, e Garibaldi, sorridendo, gli rispose:
"Va', Don Ciccio, calamita del piombo, va' al tuo posto; fra un'ora avremo vinto. Lo Sprovieri ritornò al suo posto, combatté con l'usato valore, e Milazzo fu presa per davvero (P. Camardella).
A Capua il 1° ottobre si batté ancora con valore, gli fu ucciso il cavallo, una scheggia di mitraglia gli portò via il berretto e caduto poco dopo, lo credettero morto "*e Ruggero Bonghi gli tessé l'elogio funebre nel Nazionale di Napoli"* (P. Camardella).
Al termine dell'impresa entrò a far parte dell'Esercito Regolare, con il grado di Tenente Colonnello.
Si dimise nel 1862 prevedendo l'ordine di marciare contro Garibaldi che aveva preso le armi per conquistare Roma.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Rivestendo il grado di Tenente Colonnello ebbe il comando del 6° Reggimento formato dal 3° e dal 4° battaglione.
Fu sul Trentino e meritò una medaglia d'argento e la nomina di Ufficiale dell'ordine militare di Savoia per essersi molto distinto a Condino e a Bezzecca.
Nel 1869 ebbe a perdere il padre.
Nel 1874 con il grado di Tenente Colonnello fu collocato nella riserva e nel 1875 nella fanteria della Milizia mobile del distretto di Cosenza, nel 1881 in quella del distretto di Roma e tornato nella riserva il 30-12-1888 fu promosso Colonnello.
Fu eletto deputato per 5 legislature XII-XIII-XIV-XV-XVI rappresentando per tre volte il collegio di Corigliano Calabro e per due volte la seconda circoscrizione di Cosenza.
Poiché non fu rieletto per la XVII legislatura il 20 novembre 1891 fu nominato Senatore.
Si batté per una politica di sviluppo del mezzogiorno d'Italia e della Calabria in particolar modo, mettendo in evidenza in molti interventi al Parlamento Italiano le dolorose condizioni della provincia di Cosenza che fu da lui definita Cenerentola non solo rispetto alle altre regioni d'Italia ma anche rispetto alle altre province della Calabria.
Il 21 giugno 1878 sposò Carolina Gravoglio dalla quale ebbe una figlia Beatrice che sposò Laterza e nel 1935 fece dono al Governo Fascista dell'archivio paterno purché fosse conservato presso il Museo del Risorgimento di Roma.
Nel 1884 ebbe a perdere la madre.
Morì a Roma in via Milano n. 24 il 7-2-1900 alle ore 8 in seguito ad un attacco d'influenza degenerato in bronco-polmonite.
Il presidente del Senato on. Saracco nel dare comunicazione ai componenti volle leggere la lettera dello Sprovieri inviatagli poco tempo prima:

"Eccellenza,
Trovandomi qui in Acri, sano di mente ma ammalato, prego l'Eccellenza Vostra che alla mia morte non mi sia fatta alcuna commemorazione nel Senato, né si devono inviare condoglianze alla mia famiglia.
Muoio tranquillo perché ho amato sinceramente la Patria, senza interesse alcuno.
I miei ringraziamenti e la saluto.
Francesco Sprovieri"
Fu seppellito a Roma nel cimitero del Verano.

La città di Acri gli ha intitolato una via.

FRATELLI E SORELLE

Vincenzo: uno dei Mille
Giuseppe: n. Acri 1832 + Napoli 1880
Comandò il 1° Regg. Divisione Calabrese di F. Stocco nel 1860

Angelo: sposò Maria Grazia La Pera
Serafina: sposò Vincenzo De Gaudio di Corigliano Calabro (Cosenza)
Guglielmina: sposò Francesco Marini di S. Demetrio Corona (Cosenza)
Mariannina: sposò Pasquale De Lauro di Rossano Calabro (Cosenza).

Stato di servizio del Colonnello Sprovieri
rilasciato dal Ministero della Guerra:

SERVIZI, PROMOZIONI, VARIAZIONI E DATE RELATIVE

Milite nel 3° battaglione volontari napoletani al servizio del Governo di Venezia	23-04-1848
Caporale in detto	14-05-1848
Sergente in detto	30-06-1848
Alfiere in detto, con nomina del Comando Generale Militare dello Stato Veneto	30-07-1848
Luogotenente di Fanteria in detto, con nomina del Governo suddetto	28-01-1849
Cessò dal servizio alla capitolazione di Venezia	24-08-1849
Sottotenente nel Corpo Cacciatori delle Alpi	20-03-1859
Luogotenente in detto R.D.	11-06-1859
Tale nel 2° Reggimento Fanteria della Brigata Cacciatori delle Alpi Dispaccio ministeriale 6 settembre 1859. N. 5711 (Gabinetto)	10-10-1859
Sbarcato a Marsala col Generale Garibaldi	11-05-1860
Confermato Luogotenente nell'Arma di Fanteria del Regio Esercito, e collocato a riposo per ferite riportate in guerra - R.D.	14-05-1860
Capitano nell'esercito meridionale	…maggio-1860
Maggiore di Fanteria in detto	18-06-1860
Tenente Colonnello di Fanteria in detto - Decr. Dittatoriale	24-09-1860
Tale confermato nell'arma di Fanteria del Corpo Volontari Italiani - R. D.	5-05-1861
Tale in aspettativa, per riduzione di corpo - R.D.	11-08-1861
Tale in servizio effettivo nell'Esercito Italiano, con anzianità 27 marzo1862 e collocato contemporaneamente a disposizione Del ministro della Guerra - R.D.	13-04-1862
Tale nel 6° Reggimento Fanteria - R.D.	13-07-1862
Tale in aspettativa per infermità temporanee cagionate dal servizio - R.D.	7-12-1862
Collocato a riposo per ferite riportate in guerra ed ammesso a far valere i titoli alla pensione che possa competergli, giusta la legge 27giugno 1850. D.M.	17. 12. 1863
Luogotenente Colonnello nel 6° Rreggimento del Corpo Volontari Italiani. D. M.	9. 6. 1866
Licenziato dal servizio per scioglimento del corpo colla gratificazione di sei mesi di paga.	25.9.1866
Tenente Colonnello negli Ufficiali di Riserva con Anzianità 7 - ottobre 1870 - R.D.	5-02-1874
Tale nella Fanteria della Milizia Mobile al Distretto Militare di Cosenza (98° Battaglione) - R.D.	18-04-1875

Tale nel Distretto di Roma - D.M.	4-07-1881
Tale negli uffici di Riserva	8-08-1881
Colonnello in detto - R.D.	30-12-1888

GRADI ACCADEMICI - CONCESSIONI - RICONOSCIMENTI
di TITOLI di NOBILTÀ - MISSIONI ecc. - NOTE SPECIALI

Ottenne il primo grado di approvazione nella Facoltà di Belle Lettere e Filosofia della Regia Università di Napoli in data 16 aprile 1847.
Deputato al Parlamento Nazionale del Collegio di Corigliano Calabro nelle legislature XII, XIII e XIV, e del 2° Collegio di Cosenza nelle legislature XV e XVI, Senatore del Regno con R. D. 20 novembre 1891.

CAMPAGNE - FERITE - AZIONI di MERITO e DECORAZIONI

Campagna per l'Indipendenza d'Italia nel Veneto 1848 e '49.
Ricevette la medaglia commemorativa in argento dal Governo dell'Emilia per la campagna del 1848 e fu autorizzato a fregiarsene a norma del R.D. 9 aprile 1860.
Campagna del 1859:
Ferito da arma da fuoco nell'articolazione dell'omero cubitale sinistro nel fatto d'armi di Laveno addì 30 maggio 1859.
Menzione onorevole pel coraggio dimostrato combattendo contro gli Austriaci nel maggio 1859, Regia determinazione espressa nell'ordine generale dell'Armata dell'8 giugno detto anno, N. 16.
Decorato della medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto nel fatto d'armi di Laveno il 30 maggio 1859, conducendo con grande ardimento le sue schiere in attacco di notte ove fu gravemente ferito. R. D. 23 - maggio 1860.
Ricevette la medaglia francese commemorativa della campagna d'Italia 1859, e fu autorizzato a fregiarsene per sovrana determinazione il 1° aprile 1860.
Campagna dell'Italia meridionale in Sicilia e nel Napoletano 1860.
Ferito da arma da fuoco gravemente al collo nella battaglia di Calatafimi addì 15 maggio 1860.
Ottenne la medaglia commemorativa in argento per la liberazione della Sicilia, istituita pei fatti del 1860 dal luogotenente generale di S.M. nelle Provincie Siciliane con Decreto in data 12 dicembre 1860.
Decorato della Croce di Cavaliere dell'ordine Militare di Savoia, per essersi distinto nei combattimenti di Milazzo e Santa Maria di Capua il 1° ottobre 1860 – R. D. 12 giugno 1861.
Ricevette la medaglia commemorativa conferita dal Senato di Palermo ai Mille sbarcati a Marsala col Generale Garibaldi l'11 maggio 1860, ed autorizzato a fregiarsene con R. D. 12 luglio 1861.
Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con R. D. 4 marzo 1865 per le guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia, colle fascette delle Campagne 1848,1849,1859,1860-61, e 1866.
Campagna contro gli Austriaci per l'Indipendenza d'Italia 1866.
Decorato della Croce di Cavaliere dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro con R. D. 2 novembre 1866.
Decorato della medaglia d'argento al valor militare per avere nei fatti d'armi presso Condino, dal 16 al 21 luglio 1866, tenuto le posizioni affidategli con valore e fermezza. R.D. 6 dicembre 1866.
Decorato della Croce di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia R. D. 8 giugno 1868.
Decorato della Croce di Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia R. D. 29 aprile 1877.
Decorato della Croce di Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia di *motu proprio* di S.M. R.D. 2 giugno 1881.
Decorato della Croce di Commendatore dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.
Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita R.D. 26-4-1883 col motto: *Unità d'Italia 1848-1870.*
Commutatagli la menzione onorevole al valor militare nella medaglia di bronzo al valor militare.

Raffaele Capalbo (letterato-poeta nato ad Acri 1843 + ad Acri 1921) gli dedicò il seguente sonetto :

Francesco Sprovieri in Marghera

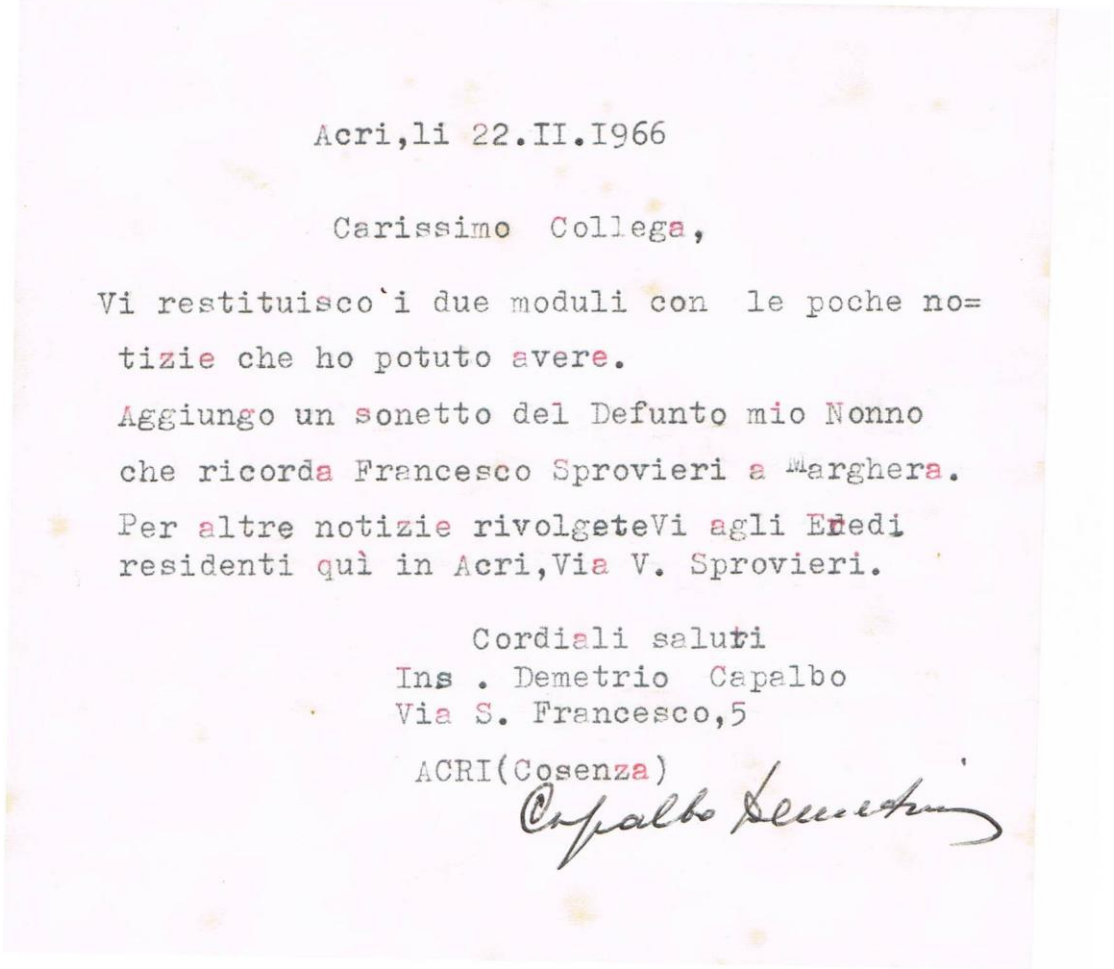
Cadea Marghera insanguinata; ardente
da la pugna feroce Egli ridea,
e nella destra man convulsamente
il brando invitto, intrepido, stringea

Oh speranze d'Italia… Il sol morente
tinger in sangue i flutti atri parea;
ed il bruzio guerrier d'ira fremente
tra fumo e polve disparir volea.
Scarna la fame pallida e di morte
lo spettro e 'l morbo su per l'Adria errare.
Novi eccidi vedea, nove ritorte;

e disperò ma, tra le angosce amare
lo scosse un grido, come il vento forte:
S'apron le tombe! E che venia dal mare

. _____ .

Notizie fornite da:
1966-67 - Il nipote Michele - Michele Sprovieri - Via F.Sprovieri Acri
1966-67– Ins. Demetrio Capalbo, Via San Francesco, 5 - Acri



Acri,li 22.II.1966

Carissimo Collega,

Vi restituisco i due moduli con le poche no=
tizie che ho potuto avere.
Aggiungo un sonetto del Defunto mio Nonno
che ricorda Francesco Sprovieri a Marghera.
Per altre notizie rivolgeteVi agli Eredi
residenti quì in Acri,Via V. Sprovieri.

Cordiali saluti
Ins . Demetrio Capalbo
Via S. Francesco,5
ACRI(Cosenza)

Capalbo Demetrio

Bari 12 Dicembre 1966

Egregio Sig. Professore,

In risposta alla Vostra lettera, vi accludo un più memorie dei miei
Zii Vincenzo e Beniamino Sporicci.
Vi ringrazio sentitamente e mi dispiace non potervi inviare foto-
grafie.
Con i più cordiali ossequi, credetemi

Obbl.mo

Michele Sporicci

Francesco Spaventi Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro, Comm. della Corona d'Italia, Dottore in Lettere e Filosofia, Ufficiale della riserva, Cavaliere del Regno, n. il 21 Maggio 1821 in Aosta (Prov. di Cuneo) f. del fu Michele e della f. n. Barbara Maggia sposa il 21 Giugno 1856 alla n. Carolina n. Georgetti. Muore il 1° febbraio 1887 alle ore 8 in Roma per cui atteso d'influenza, dopo. esser in buone condizioni. Vestito in abito di tutte le battaglie dell'indipendenza, egli morì come visse, cioè come un eroe. Prima di chiudere gli occhi per l'eternità, volle scrivere, indirizzandola all'on. Senese, presidente del Senato, la lettera, che a parer della famiglia e conoscenti dell'egregio uomo, merita di essere qui testualmente riportata. "Caro ... Sento di morire, prego la S. V. di esimersi ogni commemorazione pubblica della mia persona. Muoio tranquillo, perchè ho avuto la mia parte di combattere per la mia Patria. Francesco Spaventi aveva sentito i natali da una cospicua famiglia. Contessa fece i suoi primi studi presso i Padri di Napoli nel '47 e '48 quando appena all'età di sei anni fu mandato a Torino dall'ottimo suo padre, per ivi compiere gli studi ginnasiali e liceali. Nel 1859 fu arruolato nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Nel 1860 Garibaldi, per la guerra contro il Borbone, passò il Rubicone, fu egli fra coloro che per primi passarono il Po e corsero al soccorso di Venezia. Nel mese di maggio di questo stesso anno egli si arruolò fra gli studenti di Genova, e dopo la caduta di Capua passò in Grecia per la liberazione dell'Epiro del Governo Turco. Tornato in Italia, esordì nel '59 fra i Cacciatori delle Alpi e fu dato successivamente a Varese e Como, a Lecco dove riportò grave ferita. Uomo di tutte le battaglie, prese parte alla guerra di Venezia, nella spedizione dei Mille,

Francesco

ed a Calatafimi una palla lo ferisce alla gola, ma non gli guarnacca d'impedirgli di combattere, ancora a Palermo, a Milazzo, al Volturno è nel Tirolo di nuovo al suo posto Comandante del corpo leggiero - Per la nomina del fratello Ricciotti, a Senatore, essendo stato eletto nel Maggio 1846 il Collegio di Cariglione Calabro, si fa eletto deputato, il 20 Novembre 1891 venne creato Senatore - Era Decorato della Croce Militare di Savoia, di due medaglie d'argento e di bronzo al valor militare, della medaglia dei Mille e della Croce d'Comm. della Corona d'Italia ed il 6. Maggio dopo la salma dell'illustre Senatore, venne tumulata in un loculo del Campo Verano in Roma -

In seguito alla assunzione al Comando della 3ª Compagnia dei Mille, lo comandò Ricciotti Garibaldi, e ciò rispetto al rapporto della battaglia di Calatafimi fatto dal Gen. Giuseppe Garibaldi

Vincenzo

Spaventa Nobile Vincenzo, Senatore del Regno, Gr. Uff della Corona d'Italia e Comm. d. S. Maurizio e Lazzaro, f. di Michele e f. di Beatrice Margera, nato in Bomba il 20 febbraio 1823 e morto in Roma il 15 gennaio 1895 e venne sepolto alla cappella gentilizia, che trovasi nel loro fondo Civita - Fece i suoi primi studi nel rinomato Collegio Italo Greco di S. Adriano poi sotto la direzione di un suo zio e finalmente fu mandato a Napoli, insieme a suo fratello Francesco, per attendere agli studi filosofici e giuridici; ma la politica attirava i due giovani potentemente a se, come se avessero ereditato lo spirito rivoluzionario di un loro antenato (1) fin dal 1847 cominciarono a far parte di quella ardente gioventù generosa la quale non curava la vita pur di fare una patria libera e grande - Perciò scoppiata la rivoluzione nel 1848 Vincenzo Spaventa assume quel capitano, il comando della Guardia Nazionale di Bomba, mentre Francesco, sul, Carlo Bozzo, col 2° Battaglione Volontari partirà da Napoli, per combattere contro l'Austria, mentre il movimento Nazionale per errore di principi ed di popolo, volto a male e Vincenzo Spaventa combattè valorosamente presso Sapri nel Abruzzo, con a capo il generale Pietro Colletta, le truppe del Re di Napoli trionfarono ed egli in luogo di coraggiarsi, nell'Aprile del '49 si portò a Cosenza per organizzare una seconda rivolta, ma scoperto fu arrestato e tradotto in carcere, quindi il fratello Francesco combattè nella guerra veneta ed ebbe per compiere principi di valore tra le corone di Marghera (2) Dopo tre anni, dando una cauzione di ducati 1500 [£ 6375] potè uscire provvisoriamente dalla prigione - Citato a ritornare non volle, e fu condannato in contumacia a 25 anni di ferri - Egli con grave

pericolo continuò a dimorare nelle sue Calabrie fino al 56 nascosto or quà, or là; finchè ha avuto da fratel cappuccino emigrò dal regno -

In Genova fece il dilletto fratello Francesco, che la di lui gloriosa di Marsala avrà collocato tra gli eroi del nuovo assetto d'Venezia e li stringe in amicizia con persone eminenti che pure a voleglì bene stimarlo -

Intanto nel 60 la Sicilia si ribellava, il movimento nazionale unificatore mi cominciava a distinguere i governi assoluti della penisola, ed i fratelli Spinosa furono fra i primi, che insieme ai Mille, capitanati da G. Garibaldi sbarcarono a Marsala e compirono le gesta meravigliose che tutti sanno -

A Calatafimi eglino combatterono strenuamente, Francesco fu gravemente ferito e Vincenzo ebbe la medaglia d'argento al valore militare, pari grado di capitano; indi di maggiore ed infine di Commissario di guerra di prima classe di Via Intendente generale dell'Esercito Meridionale

Lasciate le armi nel 1861 Vincenzo Spinosa fu eletto unanimamente deputato del suo collegio - Nel 1864 fu nominato Colonnello Ispettore delle Guardie Nazionali Mobili, mentre Francesco, semplice ufficiale alla battaglia di Bezzecca - Venne in allora stipendiato e fu insignito della Croce di Cav. di S. Maurizio e Lazzaro - Gli venne offerto il posto di Prefetto e lo rifiutò - Il 15 Maggio 1876 fu nominato Senatore del Regno - Fu Comm. di S.M. Umberto I la nomina di Merito proprio. Ufficiale di Maurizio e Lazzaro - Fece il Sindaco di Acri per 25 anni e Presidente del Consiglio Provinciale di Cosenza per 10 anni, era cinquista fu un uomo politico come ben osservare un giornale locale -

(1) Vincenzo Spinosa nel 1799 era Sindaco e fu quegli che proclamò in Acri la Repubblica e battezzò -
(2) Le forte di Marsala fu fatto saltare da Vincenzo Spinosa con il Generale Ulloa -

Melzi - Vincenzo Spinosa - Patriota e compagno del fratello Francesco - Nel 1846-'48-'49 prese parte ai moti rivoluzionari della Calabria, il 15 febbraio 1853 la Gran Corte Speciale di Calabria Citra lo condannò a 25 anni di ferri -
Giurista, fu deputato e Senatore 1811-1896 -

Acri 24 Gennaio 1968

Ill.mo Sig. Professore,

Ho ricevuto la sua lettera del 19 del corrente mese e la ringrazio - Mi è dispiaciuto immensamente di dover arrestare alla Sicilia delle sue ricerche -

Le trascrivo la discendenza da mio nonno Michele Sprovieri fu Francesco, padre di mio padre Angelo Sprovieri e dei miei zii, morto in Acri nel 1869 che aveva sposato Beatrice Mazzei di Cerzeto (Prov. di Cosenza) e morta in Acri nel 1884 ed ebbero i seguenti figli:

1 Vincenzo nato 2 febbraio 1823 e morto in Acri 18 Gennaio 1895 -
2 Francesco, che aveva sposato Carolina Gavoglio, nato il 2 maggio 1826 in Acri e morto a Roma il 7 febbraio 1900 -
3 Giuseppe che aveva sposato Giulia Caracciolo, nato in Acri 1832 e morto a Napoli 1880 e comandò il 1° Reggimento della Divisione Calabro Dauno; ciò risulta da documenti esistenti all'Archivio di Stato di Torino Sez. A.
4 Angelo sposò Maria Grazia de Rosa
5 Serafina sposò Vincenzo de Gaudio di Briglianno Calabro (Prov. di Cosenza)
6 Guglielmina sposò Francesco Marini di S. Demetrio Corone id
7 Mariannina sposò Pasquale de Lauro di Rossano Calabro id

Con i più cordiali saluti, mi creda

obbl.mo

Michele Sprovieri

Alcamo 19 Giugno 1969

Gentilissimo Sig. Professore.

Ho ricevuto la sua lettera con la firma dei suoi alunni e ringrazio tanto tanto sia a Lei che a loro.

Mi deve scusare se non ho risposto prima, perchè sono stato assente di diversi giorni, come prima mi deve scusare se non ho risposto alla sua cartolina precedente per la stessa ragione.

Di nuovo grazie e con i più cordiali ossequi, anche ai suoi alunni mi creda

obbl.mo

Michele [illegible]

